

<https://www.frontnieuws.com>

9 febbraio 2026

La fine dell'Ucraina: come un accordo di pace rafforzerà la Russia e trasformerà l'Europa e la Gran Bretagna in reliquie del passato

La fine della guerra in Ucraina segnerà definitivamente l'inizio di un mondo più multipolare, scrive Ian Proud.

Negli ultimi giorni, ho visto sempre più commentatori sui media mainstream affermare che non si può raggiungere un

accordo di pace senza l'Ucraina. Ma è un'affermazione dura.

Naturalmente, l'Ucraina deve accettare i termini di qualsiasi accordo, scrive [Ian Proud](#).

Ma anche la Russia deve accettare i termini di qualsiasi accordo, ed è proprio l'esclusione della Russia da qualsiasi dialogo diretto sulla fine della guerra che ha portato alla prosecuzione della guerra per quasi quattro anni.

Sembra un punto ovvio, anche se non chiaro ai commentatori più tradizionali: un accordo di pace deve essere approvato sia dalla Russia che dall'Ucraina.

Questa è una guerra che non si concluderà con una vittoria militare decisiva per nessuna delle due parti, con la capitolazione dell'Ucraina o della Russia, anche se una delle due parti, probabilmente la Russia, subirà meno danni dell'altra.

In definitiva, il contenuto di qualsiasi accordo sarà un compromesso con cui entrambe le parti potranno convivere, in termini di come presenteranno la pace al loro popolo.

Le uniche cose certe in un accordo di pace sono che l'Ucraina diventerà militarmente non allineata, che la prospettiva di adesione alla NATO sarà definitivamente esclusa e che riceverà garanzie di sicurezza accettabili sia dall'Ucraina che dalla Russia.

Semplicemente non vedo uno scenario in cui l'Ucraina prosegua il suo percorso verso l'adesione alla NATO. L'alternativa è la continuazione della guerra, con la Russia in una posizione militare più forte e maggiormente in grado di assorbire le conseguenze economiche, e con l'Europa sempre più in difficoltà a fornire all'Ucraina le risorse di cui ha bisogno per continuare a combattere nel lungo termine.

Tutto il resto del piano di pace si ridurrà a piccoli dettagli e rumore.

Sia chiaro che la Russia ha il ruolo più forte nei negoziati.

La Russia concluderà la guerra con un vantaggio strategico sul campo di battaglia, potendo contare sul suo esercito più temprato e meglio equipaggiato dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Il loro obiettivo principale, ovvero impedire l'espansione della NATO in Ucraina, sarà finalmente raggiunto.

La Russia avrà saputo gestire meglio le conseguenze economiche della guerra rispetto all'Ucraina e ai suoi sponsor occidentali, in particolare l'Europa.

Quindi, come ho già detto più volte, l'accordo di pace che l'Ucraina e i suoi sponsor europei potranno raggiungere non sarà mai valido quanto quello disponibile oggi. Se i combattimenti continueranno per un altro anno, non faranno che aumentare i vantaggi della Russia in un eventuale accordo finale.

Quindi cosa c'è in gioco?

Entrambe le parti firmeranno un accordo quando saranno convinte che soddisfi le rispettive esigenze.

Per l'Ucraina, ciò significa la garanzia di non subire attacchi in futuro, un'adesione accelerata all'UE e disposizioni per contribuire agli investimenti nella ricostruzione postbellica. Si tratta di requisiti strategici per la stabilità del Paese, ma non di una vittoria strategica.

Per la Russia, il requisito di gran lunga più importante è che l'Ucraina non possa mai più aderire alla NATO, il che rappresenterebbe di per sé un'enorme vittoria strategica sull'Occidente.

Tuttavia, per raggiungere una pace normalizzata e duratura, Russia, Europa e Ucraina dovranno senza dubbio normalizzare anche le loro relazioni economiche, il che include la revoca delle sanzioni economiche.

Una guerra economica continuata rischierebbe di sospendere temporaneamente la guerra militare in un momento in cui l'Europa si sta riarmando.

La Russia avrebbe pochi incentivi a interrompere i combattimenti o a ridurre significativamente la propria prontezza militare dopo un cessate il fuoco se fosse convinta che la sua economia continuerebbe a essere schiacciata dall'Occidente, nonostante abbia resistito meglio dell'Europa in particolare allo shock economico della guerra.

Dal punto di vista economico, la Russia sarà preoccupata per l'Ucraina in Europa, che sta perseguiendo una politica ostile nei confronti della Russia, come fanno da molti anni la Polonia e gli Stati baltici.

La Russia vorrà senza dubbio anche che vengano revocate questioni come la diffusa esclusione del Paese dalla scena internazionale, che vengano riaperti i confini e che il Paese possa nuovamente partecipare a eventi sportivi e culturali internazionali.

Quindi, mentre gli Stati Uniti sono in pole position per unire entrambe le parti nel processo negoziale, saranno le decisioni prese in Europa a determinare se la pace durerà o meno.

E ciò solleva interrogativi sul ruolo che l'UE svolge nel processo negoziale.

Finora, l'Unione Europea e la Gran Bretagna si sono dimostrate particolarmente restie ad avviare un dialogo diretto con la Russia per porre fine alla guerra, rafforzando la sensazione di avere un interesse personale nel suo proseguimento.

Gli sforzi in Europa per concordare un capo negoziatore con la Russia non hanno finora prodotto alcun risultato.

È quindi giusto che gli Stati Uniti abbiano mediato i colloqui tra Russia e Ucraina, e il presidente Trump merita un elogio per questo, perché senza la sua iniziativa ciò non sarebbe accaduto.

Tuttavia, ciò comporta il rischio che gli Stati Uniti non siano in grado di influenzare la politica dell'UE nei confronti della Russia e di includere in un accordo di pace clausole che dipendano dall'accordo europeo.

Inoltre, l'influenza degli Stati Uniti sull'Europa potrebbe essere stata indebolita dalla loro posizione sul futuro status della Groenlandia.

È quindi razionalmente sensato che gli europei siano coinvolti, a un certo punto, nel processo di pace.

Anche se non rientrasse nella parte bilaterale principale dei colloqui tra Russia e Ucraina, potrebbe essere necessario un processo in cui gli Stati Uniti, magari direttamente con l'Europa, negozino i contorni di una via d'uscita comune da una guerra che Ucraina e Russia hanno concordato bilateralmente di porre fine.

Finora gli europei non sono riusciti a mettersi d'accordo su chi debba essere coinvolto nei negoziati, e i russi chiaramente non vogliono che sia Kaya Kallas, che si è opposta a qualsiasi accordo di pace per porre fine alla guerra e ha posto condizioni irrealistiche che non può imporre alla Russia.

Sulla base delle prove raccolte finora, per la prima volta gli europei dovranno riconsiderare il loro ruolo di parte esterna al conflitto, poiché finora si sono posizionati direttamente come parte in causa attraverso il sostegno militare, politico e finanziario all'Ucraina e una chiara strategia per sconfiggere la Russia.

Ciò significa sia l'impegno a integrare e sostenere l'Ucraina nell'Unione, sia l'impegno a normalizzare le relazioni con la Russia, due compiti più complessi che inviare denaro all'Ucraina per continuare a combattere.

Questo potrebbe rivelarsi un compito quasi altrettanto arduo quanto raggiungere un accordo bilaterale tra le parti in conflitto per porre fine ai combattimenti, data la mancanza di una leadership chiara e decisa all'interno dell'Europa stessa. È difficile immaginare Ursula von der Leyen assumere il ruolo di pacificatrice. Sarà la leader o un gruppo di leader degli Stati membri? E avrebbe davvero senso includere un piccolo gruppo di leader, compresi quelli di paesi dell'Europa centrale come l'Ungheria, che da tempo si oppongono al sostegno incondizionato all'Ucraina e alla guerra? Quale ruolo svolgerebbe la Gran Bretagna, che si trova al di fuori dell'UE ed è uno dei più convinti sostenitori della continuazione della guerra?

È estremamente complicato e non ho fiducia che si possa raggiungere rapidamente una posizione decisiva, soprattutto considerando i mesi già trascorsi per discutere chi potrebbe avviare un dialogo diretto con il presidente Putin.

Allo stesso tempo, gli europei rischiano di essere ulteriormente emarginati se rifiutano di partecipare, costringendoli potenzialmente a svolgere un ruolo significativo nei colloqui di pace da cui finora sono rimasti fuori.

Uno degli aspetti più affascinanti del processo di pace è il modo in cui verrà infine concordato e firmato.

Per mesi, Zelensky è sembrato determinato a firmare qualsiasi accordo attraverso un incontro diretto con il presidente Putin.

È perfettamente normale che i capi di Stato si incontrino per firmare trattati storici e accordi di pace. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la capitolazione di Germania e Giappone fu firmata da figure di rango inferiore, ma l'Ucraina non si arrenderà.

Potrebbe non essere immediatamente ovvio il motivo per cui Zelensky vorrebbe incontrare Putin, dato che durante la guerra ha insistito affinché la Russia rimanesse isolata sulla scena mondiale.

Ma qui sembra più che altro che Zelensky voglia legittimare il suo ruolo di presidente, dato che non si presenta alle elezioni dal 2019.

Sapendo che la fine della guerra porterà alle elezioni presidenziali in Ucraina, la firma di un accordo di pace potrebbe incarnare il suo desiderio di presentarsi ai cittadini ucraini come un pacificatore, con l'obiettivo di aumentare la sua popolarità prima delle elezioni.

Personalmente, penso che anche se Zelensky incontrasse Putin, probabilmente perderebbe le future elezioni presidenziali, perché qualsiasi accordo firmasse sarebbe peggiore di quello presentatogli a Istanbul nell'aprile 2022.

Putin non vorrà nemmeno dare a Zelenskyj alcuna pubblicità gratuita e sarà certamente preoccupato che Zelenskyj cerchi semplicemente di mettere in atto una trovata pubblicitaria se incontrasse Putin. In ogni caso, non vedo un incontro così ipotetico svolgersi senza Trump, che vuole posizionarsi come il massimo promotore di pace. E Putin vorrà tenere il presidente Trump dalla sua parte, con l'obiettivo di una revisione molto più ampia e preziosa delle relazioni economiche con gli Stati Uniti per la Russia.

Quindi non credo che Putin abbia alcun interesse a rendere il non incontrare Zelensky un limite, finché Trump si assicura che la coreografia dell'evento sia corretta.

Almeno saprà di avere maggiori diritti di vittoria nella guerra rispetto a Zelensky.

Sarà visto dal popolo russo come il presidente che ha sfidato la NATO e ne ha bloccato l'espansione, indebolendo così l'immagine dell'egemonia occidentale tra i paesi in via di sviluppo e seminando gravi divisioni all'interno dell'Unione Europea.

Alla luce del sole, Zelensky sarà visto come il presidente che si è accontentato di un accordo peggiore di quello a sua disposizione nell'aprile 2022. E anche se la prospettiva di adesione all'UE dovesse accelerare, è improbabile che l'Ucraina venga ammessa come membro paritario, e sarà in bancarotta e spopolata per il diritto a una cittadinanza di seconda classe.

Entrambi i Paesi avranno perso un numero significativo di

soldati, tra morti e feriti. La Russia si baserà sulla storia per giustificare questa perdita, sostenendo di stare respingendo una minaccia esistenziale per la propria nazione, non proveniente dall'Ucraina stessa, ma dall'alleanza militare NATO.

I leader ucraini dovranno spiegare perché così tanti uomini e donne sono stati uccisi o feriti per garantire una pace meno favorevole di quella disponibile a Istanbul quattro anni prima, e questo sarà più difficile da difendere.

Ma quando si arriva al dunque, nessuno vince davvero in una guerra, e a soffrirne sono soprattutto i comuni lavoratori.

Ciò ci ricorda ancora una volta che le guerre vengono spesso giudicate retrospettivamente in base alle loro conseguenze politiche.

La seconda guerra mondiale segnò la fine definitiva dell'Impero britannico, lasciando solo due grandi potenze: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

L'Ucraina uscirà da questa guerra notevolmente indebolita da una Russia che ha ristabilito la sua posizione nel mondo in via di sviluppo. È probabile che il progetto di integrazione europea abbia raggiunto il suo apice e, come l'Impero britannico, subirà anch'esso un declino.

La fine della guerra in Ucraina segnerà definitivamente l'inizio di un mondo più multipolare, in cui l'Europa e la Gran Bretagna saranno viste come reliquie indebolite del

passato.